

# «Ofanìm di Luciano Berio è dedicato a tutte le vittime di stragi e olocausti»

■ Domenica prossima, 1. marzo, alle 17.30 all'Auditorio Stelio Molo RSI la stagione «900presente» propone *Italianness*, un concerto dedicato ad uno dei più grandi compositori della seconda metà del secolo scorso, Luciano Berio; per la prima volta la stagione concertistica collabora con il Centro di ricerca Tempo Reale di Firenze, che curerà la parte di *live-electronics*. A darci qualche anticipazione, Francesco Giomi, direttore del centro.

**Tempo Reale: che cosa è stato e cosa è oggi questo centro di ricerca?**

«Il centro è stato fondato nel 1987 da Luciano Berio in persona. Ai tempi era un centro di ricerca e produzione con lo scopo di investigare le tecnologie musicali e gli aspetti legati all'esecuzione dal vivo; da qui il nome. Nel corso del tempo i suoi interessi si sono molto ampliati e soprattutto negli ulti-



**DOMENICA A LUGANO**

Francesco Giomi curerà la parte *live-electronics* del concerto del ciclo «900presente».

mi anni è diventato anche un operatore culturale in Italia, in particolare a Firenze, dove realizza regolarmente una serie di attività come concerti e workshop. È anche un punto di riferimento per l'elettronica dal vivo, curando progetti italiani ed internazionali con numerosi compositori».

***Italianness* proporrà la prima svizzera di *Ofanìm*. Qual è stata la sua esperienza con questo brano?**

«*Ofanìm* è stato un *work-in-progress* sin dalla nascita di Tempo Reale e si è evoluto sino alla fine degli anni '90 quando Berio gli ha dato una versione definitiva molto complessa, con un organico importante ed una componente elettronica fatta di varie tecnologie di spazializzazione e trasformazione del suono dal vivo».

**Il testo di *Ofanìm* è significativo e toccante.**  
«Sì, è preso dall'Antico Testamento ed in

particolare alterna due libri della Bibbia, quello di Ezechiele ed il Cantico dei Cantici: due caratteri testuali contrastanti e molto differenti che emergono poi nella restituzione musicale». *Ofanìm* in ebraico ha due significati: "modi" e "ruote". Il tema delle "ruote" è richiamato nel libro di Ezechiele, profeta visionario le cui visioni ruotano, appunto, in un cielo infuocato e minaccioso, dove tutto è colore, trasformazione ed elettricità. Questo in qualche maniera si contrappone alle immagini poetiche del Cantico dei Cantici che invece parla d'amore. È stato anche dedicato a tutte le vittime di stragi ed olocausti; nell'ultima sezione emerge infatti una voce femminile che simboleggia la metafora di una madre cacciata dalla sua terra ed esiliata nel deserto, diventando memoria di tutte le madri del nostro tempo, quelle madri che perdono i figli ed

assistono alle stragi come spettatrici delle ferite della nostra coscienza».

**Cosa proporrà Tempo Reale a livello tecnico ed artistico nella realizzazione di *Ofanìm* qui a Lugano?**

«La difficoltà di questo lavoro è quella di adattarlo ad uno spazio; per cui il nostro compito primario sarà quello di ricongegnare tutti gli elementi tecnologici per abitare lo spazio dell'Auditorium RSI. Inoltre questa è la prima volta che viene eseguita quest'opera senza la voce recitante di Esti Kenan Ofri, da sempre voce di *Ofanìm*. In questa occasione invece abbiamo una nuova cantante, allieva di Luisa Castellani, e sarà molto interessante ascoltare le nuove prospettive sonore che questa scelta comporterà».

IRIS PONTI

\* direttore Centro di ricerca Tempo Reale, Firenze